

Andrea Camilleri

Un sogno o un incubo?

Lo scrittore siciliano Andrea Camilleri (1925) è diventato un vero e proprio caso letterario, soprattutto grazie alle storie poliziesche che vedono come protagonista il commissario Montalbano, dalle quali sono stati tratti sceneggiati televisivi di grande successo. Il brano che proponiamo – l'incipit del romanzo *Il campo del vasaio* – racconta un sogno (o meglio un incubo) del commissario, che si ritrova in casa niente di meno che il capomafia Totò Riina, nelle vesti di candidato premier e intento a formare la lista dei ministri del suo governo.

Montalbano, in preda a un forte turbamento, ragiona sull'interpretazione del sogno e si pone di fronte a un bivio: «o tu pensi che il fatto che (Riina) è addiventato primo ministro cancella automaticamente tutti i sò reati precedenti, ammazzatine e stragi comprese, opuro appartieni a quella categoria di sbirri che servono sempre e comunque chi sta al potere...». Il commissario rifiuta tale interpretazione e, come controprova, porta l'intervento nel sogno del suo collaboratore Catarella che si comporta come se fosse la voce della sua coscienza. Dall'incubo il nostro protagonista torna alla realtà, richiamato proprio dal suono del campanello con cui Catarella gli annuncia il ritrovamento di un cadavere senza nome, morto da parecchio.

L'arrisbigliò¹ una tuppia² forte e insistente alla porta di casa, tuppivano alla dispirata, con le mano e con i pedi, ma curiosamente non sonavano il campanello. Taliò³ verso la finestra, dalla persiana 'nserrata non filtrava lume d'alba, fora era ancora scuro fitto. O meglio, dalla finestra ogni tanto arrivava un lampo tradimentoso⁴ che agghiazzava la cammara⁵ seguito da una truniata⁶ che faceva vibrare i vetri; il temporale che aveva principiato il jorno avanti continuava sempre cchiù 'ncaniato⁷. Però, cosa stramma⁸, non si sentiva la rumorata⁹ del mari grosso che doveva essersi mangiato la spiaggia arrivando fino a sutta alla verandina¹⁰.

1. **L'arrisbigliò:** lo risvegliò.

2. **una tuppia:** un bussare forte ed insistente.

3. **taliò:** guardò.

4. **Un lampo tradimentoso:** un lampo traditore.

5. **agghiazzava la cammara:** spargeva chiazze di luce in tutta la stanza.

6. **truniata:** forte suono, simile a quello di un tuono.

7. **il temporale... 'ncaniato:** il temporale che era iniziato il giorno precedente proseguiva sempre più accanito.

8. **stramma:** strana.

9. **rumorata:** rumore.

10. **doviva... verandina:** che doveva essere cresciuto e avanzato fino a sotto alla veranda della casa di Montalbano.

Circò tastianno¹¹ la base del lumetto che tiniva supra il commodino, premette il pulsante che fici clic, ma la luci non s'addrumò¹². Si era fulminata la lampatina o mancava la corrente? Si susì, un addrizzuni di friddo gli curri longo longo la schina¹³. Dalla persiana non trasivano¹⁴ sulo lampi, ma macari¹⁵ lame di vento gelido. Manco l'interruttore del lampadario desi luci¹⁶, forse la corrente fagliava¹⁷ a causa del temporale.

Continuavano a tuppiare. In quel tirribilio¹⁸, gli parse di sintiri macari una voci che lo chiamava, straziata.

«Vengo! Vengo!» gridò.

Siccome che dormiva nudo, circò qualichi cosa per cummigliarsi¹⁹, ma sottomano non trovò nenti. Era sicuro d'aviri lassato i cazuna²⁰ supra la seggia ai pedi del letto. Forse erano sciddricati²¹ 'n terra. Ma non potiva perdiri tempo a circarli.

Annò²² all'ingresso.

«Chi è?» spiò senza raprire²³ la porta.

«Bonetti-Alderighi. Apra, presto!».

Strammò²⁴. Completamenti. Intorduni²⁵. Il questore?! E che minchia stava capitanno? Opuro²⁶ era uno sgherzo cretino?

«Un attimo».

Curri a pigliare la pila che tiniva nel cascione del tavolino della cammara di mangiari²⁷, l'addrumò e raprì. Ristò 'ngiarmato²⁸ a taliare il questore completamente assammarrato²⁹ dall'acqua di cielo. Portava un cappiddrazzo nivuro³⁰ e un impermeabile con la manica mancina strazzata³¹.

«Mi lasci passare».

Montalbano si scostò e quello trasi³². Il commissario lo seguì automatico, tipo sonnambulo, scordannosi di richiudere la porta che si mise a sbattiri per il vento.

11. **circò tastianno**: cercò tastando.

12. **non s'addrumò**: non si accese.

13. **si susì... schina**: si alzò e un brivido di freddo gli corse lungo la schiena.

14. **non trasivano**: non passavano.

15. **macari**: anche.

16. **desi luci**: fece luce.

17. **fagliava**: mancava.

18. **tirribillio**: fracasso.

19. **cummigliarsi**: coprirsi.

20. **cazuna**: calzoni.

21. **sciddricati**: caduti.

22. **annò**: andò.

23. **spiò senza raprire**: domandò senza aprire.

24. **strammò**: si meravigliò.

25. **intorduni**: fu stordito.

26. **opuro**: oppure.

27. **cascione... mangiare**: nel cassetto del tavolo della sala da pranzo.

28. **'ngiarmato**: incantato.

29. **assammarrato**: bagnato, inzuppato.

30. **cappiddrazzo nivuro**: cappello nero.

31. **manica mancina strazzata**: manica sinistra strappata.

32. **trasi**: entrò.

Arrivato a tiro della prima seggia che trovò, Bonetti-Alderighi più che assittarisi³³ ci crollò supra. Sutta all'occhi esterrefatti di Montalbano, si pigliò la facci tra le mano e si misi a chiangiri³⁴.

Le dimanne³⁵ dintra alla testa del commissario acquistarono una accelerazione da decollo d'aeroplano, comparivano e scomparivano, nascevano e morivano a una velocità tali che gli impediva di agguantarne almeno una pricisa e chiara. Non arrinsiciva manco a raprire la vucca³⁶.

«Mi può nascondere a casa sua?» spìò ansioso il questore.

Nascondere? E pirchi il questore aviva necessità d'ammuciarisi³⁷? Si voliva dari latitante³⁸? Che aviva fatto? Chi lo cercava?

«Non... non capisco che...».

Bonetti-Alderighi lo taliò 'mparpagliato³⁹.

«Ma come, Montalbano, non sa niente?».

«No».

«La mafia stanotte ha preso il potere!».

«Ma che dice?!».

«E come voleva che andasse a finire nel nostro sventurato paese? Una leggina oggi, una leggina domani, e siamo arrivati a questo punto. Mi dà per favore un bicchiere d'acqua?».

«Su... subito».

Si fici immediato concetto⁴⁰ che il questore non ci stava con la testa. Capace che aviva avuto un incidente di machina e ora lo scanto⁴¹ lo faciva parlari ammuzzu⁴².

La meglio era fari una telefonata in questura. O forse chiamare subito un medico. Ma abbisognava intanto non mettere in sospetto quel povirazzo. Perciò, per il momento, Bonetti-Alderighi annava assecondato.

Si spostò in cucina, premette istintivamente l'interruttore e la luci s'addrumò. Inchi⁴³ un bicchiere, tornò narrè⁴⁴ e sulla porta si bloccò, appalizzato. Una statua, di quelle che usano ora, che si potiva chiamare «Uomo nudo con bicchiere in mano».

33. **assittarisi**: sedersi.

34. **chiangiri**: piangere.

35. **dimanne**: domande.

36. **non arrinsiciva... vucca**: non riusciva nemmeno ad aprire la bocca.

37. **ammuciarisi**: nascondersi.

38. **latitante**: chi non si fa trovare per sottrarsi a un ordine di arresto e/o carcerazione.

39. **lo taliò 'mparpagliato**: lo guardò sbattendo gli occhi.

40. **si fici... concetto**: fu immediatamente chiaro che.

41. **scanto**: paura.

42. **ammuzzu**: senza senso.

43. **inchi**: riempì.

44. **tornò narrè**: tornò indietro.

La càmmara era illuminata, ma Bonetti-Alderighi non c'era cchiù, al posto sò⁴⁵ c'era assittato un omo curto e tracagno⁴⁶, con una coppola in testa, che riconobbe subito. Totò Riina! Era stato liberato dal càrزارo⁴⁷! Allora il questore non era nisciuto⁴⁸ pazzo, quello che gli aviva ditto era la pura e semplici virità!

«Bonasira» disse Riina. «Mi perdonasse l'ora e il modo, ma ho picca tempo⁴⁹ e fora c'è un elicottero che m'aspetta per portarmi a Roma a formare il governo. Qualichi nome ce l'ho già: Bernardo Provenzano vicepresidente, uno dei fratelli Caruana agli Esteri, Leoluca Bagarella alla Difesa... Ma io vengo a lei per una domanda e lei, commissario Montalbano, deve dirmi subito o di sì o di no. Vuole essiri 'u me⁵⁰ ministro dell'Interno?».

Ma prima che Montalbano potissi arrispunniri⁵¹, dintra alla càmmara comparse Catarella. Doviva essiri trasuto dalla porta ristata aperta. Tiniva il revorbaro⁵² in mano, lo puntò verso il commissario. Grosse lagrime gli vagnavano⁵³ la facci.

«Si vossia dottori ci dici di sì a quisto sdilinquenti io l'ammazzo di pirsona pirsonalmente!».

Però, parlanno, si era distratto. Accussì Riina, cchiù⁵⁴ lesto di una serpi, scocciò⁵⁵ il revorbaro sò e sparò. La luci della càmmara s'astutò⁵⁶ e...

Montalbano s'arrisbigliò. L'unica cosa vera del sogno che aviva appena fatto era il temporale che faciva sbattere le persiane lassate aperte. Si susì, andò a chiuderle e si corcò⁵⁷ nuovamente doppo aviri taliato il ralogio⁵⁸. Le quattro del matino. Voliva riagguantare il sonno⁵⁹, ma si trovò a raggiungere con l'altro Montalbano darrè alle palpebre ostinatamente 'nserrate.

Che viniva a significare quel sogno?

E pirchè ci vuoi trovare un significato, Montalbà? Spisso e vulanteri non ti capita di fari sogni a cazzo di cane, pardon, senza capo né coda?

Lo dici tu, che sei 'gnurante come una vestia⁶⁰, che sono sogni senza capo né coda. A tia parino accussì⁶¹, ma valli a contare al signor Freud⁶² e vedrai quello che lui è capace di tirarci fora!

45. **sò**: suo.

46. **curto e tracagno**: basso e tracagnotto.

47. **carzaro**: carcere.

48. **nisciuto**: diventato.

49. **picca tempo**: poco tempo.

50. **'u me**: il mio.

51. **potissi arrispunniri**: potesse rispondere.

52. **revorbaro**: la pistola.

53. **vagnavano**: bagnavano.

54. **cchiù**: più.

55. **scocciò**: impugnò.

56. **s'astutò**: si spense.

57. **corcò**: si coricò, si mise a letto.

58. **ralogio**: orologio.

59. **voliva... sonno**: voleva riprendere sonno.

60. **vestia**: bestia.

61. **a tia parino accussì**: a te sembrano così.

62. **Freud**: Sigmund Freud (1856-1939), celebre neurologo austriaco, fondatore della psicanalisi e autore, tra l'altro, di un importante studio sul significato dei sogni (*L'interpretazione dei sogni*).

Ma pirchè devo andare a contare i sogni miei al signor Freud?
 Pirchè se non arrinesci⁶³ a spiegarti, o a farti spiegare il sogno, non ce la farai cchiù a ripigliare sonno.

E va beni. Domanda.

Cos'è che t'ha fatto cchiù 'mpressione tra tutto quello che hai sognato?

Il fatto del cangiamento⁶⁴.

Quale?

Che quanno sono tornato dalla cucina, al posto di Bonetti-Alderighi c'era Totò Riina.

Chiarisci.

Che al posto del questore, rappresentante della liggi⁶⁵, c'era il nummaro uno della mafia, il capo di quelli che sono contro la liggi.

Cioè mi stai dicenno che nella tò⁶⁶ càmmara, nella tò casa, in mezzo alle cose tò, ti sei trovato a ospitare tanto la liggi tanto chi è fora della liggi.

Embè?

Non può essiri che dintra di tia la linea di demarcazione tra liggi e non liggi si sta facenno ogni jorno meno visibile?

Ma non dire minchiate!

Allura pigliamola da un altro lato. Cosa ti hanno spiato?

Bonetti-Alderighi mi ha spiato d'ammuciarlo, mi ha domandato aiuto.

E questo ti ha fatto meraviglia?

Certo!

E cosa ti ha spiato Riina?

D'addivintari sò ministro dell'Interno.

E questo ti ha meravigliato?

Beh, sì.

Ti ha meravigliato quanto la domanda d'aiuto del questore? Di cchiù? Di meno? Rispondi sinceramente.

Beh, no. Di meno.

Pirchè ti ha meravigliato di meno? Pi tia è normale che un capomafia t'addomanda di travagliare⁶⁷ con lui?

No, la cosa non va messa accusà. Riina in quel momento non era cchiù un capo mafia, ma uno che stava per addivintari primo ministro! E in qualità di primo ministro che m'addomandava di collaborare!

Fermo. Qui i casi sono dù. O tu pensi che il fatto che è addivintato primo ministro cancella automaticamente tutti i sò reati precedenti, ammazzatine e stragi comprese,

63. **arrinesci:** riesci.

64. **cangiamento:** cambiamento.

65. **liggi:** legge.

66. **tò:** tua.

67. **travagliare:** lavorare.

opuro appartieni a quella categoria di sbirri che servono sempre e comunque chi sta potere senza taliare chi è, se omo per bene o se sdilinquente, se fascista o comunista quali di queste dù categorie pensi d'appartenere?

Eh, no! Tu la stai facendo troppo facile!

Pirchì?

Pirchì è comparso Catarella!

E che viene a significare?

Che io, alla proposta di Riina, in realtà ho detto di no.

Ma se non hai rapruto vacca⁶⁸!

Il no, l'ho detto attraverso Catarella. Lui spunta, mi punta il revorbaro e mi dice che m'ammazza se acconsento. Catarella è come se fosse la mia cuscenza.

Che è 'sta novità che ti è scappata? Catarella sarebbe la tò cuscenza?

E pirchì no? Te l'arricordi che arrisposi a quel giornalista che un jorno mi spiò se io cridiva all'angilo custode? Io ci arrispunnii di sì. E allora lui mi spiò se l'aviva mai visto. E io ci dissi di sì, che lo vidiva tutti i jorni. Ha un nome? fici⁶⁹ il giornalista. E io, di subito: si chiama Catarella. Stavo sgherzando, naturalmente. Ma doppo, a pinsarci bono, capii che c'era picca sgherzo e tanta virità⁷⁰.

Conclusione?

La facenna va liggiuta arriversa⁷¹. La scena di Catarella sta a significare che chiuttosto che accettare la proposta di Riina ero pronto a spararmi.

Montalbà, sei sicuro che Freud l'avrebbe interpretato accusi?

Sai che ti dico? Che me ne stracatafotto di Freud. E ora lassami dormiri che mi tornò il sonno.

Quanno s'arrisbigliò erano le nove passate. Non si vidivano lampi né si sintivano troniate, ma il tempo fora doviva essiri 'na fitinzia⁷². Chi glielo faciva fari a susirisi? Le dù vecchie ferite gli facivano mali e qualichi dultureddro⁷³, sgradevole cumpagnuzzo dell'età⁷⁴, si era arrisbigliato con lui. Meglio farisi ancora 'na para d'ore di sonno. Si susì, annò nella càmmara di mangiari, staccò la spina del telefono, tornò a corcarsi, s'incuponò, chiù l'occhi⁷⁵.

Li raprì manco una mezzorata appresso per via dello squillo insistenti del telefono. Ma come minchia faciva a sonare se era sicuro d'averlo staccato? Allora se non era il telefono, che cos'era a fari quel sono? Ma il campanello della porta, strunzo! Sintiva che dintra la testa gli firriava⁷⁶ una specie di oglio da motore, denso, vischioso. Vitti i cazùna⁷⁷ 'n terra, se l'infilò, andò a raprire santianno⁷⁸. Era Catarella, affannato.

68. rapruto vacca: aperto bocca.

69. fici: fece.

70. capii... virità: capii che c'era poco scherzo e tanta verità.

71. la facenna... arriversa: la faccenda va letta diversamente.

72. 'na fitinzia: brutto.

73. qualichi dultureddro: qualche doloretto.

74. cumpagnuzzo dell'età: compagno dell'età, dovuto all'età.

75. s'incuponò, chiù l'occhi: si coprì bene, chiuse gli occhi.

76. firriava: scorreva.

77. vitti i cazuna: visti i calzoni.

«Ah dottori dottori...».

«Senti, non dirmi nenti, non parlare. Te lo dico io quando puoi raprire vuca. Io mi vado a corcare, tu vai in cucina, mi prepari una cafittera di caffè forte, me la versi in un cicarone⁷⁹ da latte, ci metti tri cucchiarini di zucchero e me lo porti. Doppo mi conti quello che hai da contarmi».

Quando Catarella tornò col cicarone fumante, dovitti scotolarlo⁸⁰ per arribigliarlo. In quei deci minuti si era addrummisciuto⁸¹ di bel nuovo nuovamente. Ma come funziona 'sta facenna? si spiò mentre viviva⁸² il caffè che pariva brodo di cicoria riquadiato. Non è cosa cognita che nelle vicchiaglie⁸³ si ha sempre meno bisogno di sonno? E com'è che a mia, cchiù passano l'anni e cchiù sonno mi veni?

«Dottori, comu ci parse il caffè?».

«Ottimo, Cataré».

E curri in bagno a sciacquarisi la vuca, masannò⁸⁴ si mittiva a vommitare.

«Catarè, è cosa di prescia⁸⁵?».

«Relativo, dottori».

«Allora aspetta che mi faccio la doccia e mi vesto».

Puliziato e vistuto, annò in cucina e si preparò un caffè di tutto rispetto. Tornato nella càmmara di mangiare trovò a Catarella davanti alla porta-finestra che dava supra la verandina. Aveva rapruto⁸⁶ le persiane. Sdilluviava⁸⁷. Il mari era proprio arrivato sutta alla verandina che ogni tanto si scoteva tutta a un risucchio d'onda troppi forti.

«Ora pozzo parlari⁸⁸, dottori?» spiò Catarella.

«Sì».

«Dottori, un morto attrovarono».

E figurati che scoperta! La gran trovatura! Si vede che era assumato il catafero⁸⁹ di qualichiduno morto di morte bianca, come dicivano i giornalisti, quando uno spiriva all'improvviso e tanti saluti e sono. E po', pirchè dare un colore alla morti? La morte bianca! Come se ne esistiva una viridi, una gialla... La morti, se proprio ci si voliva dari un colore, non poliva essiri altri che nivura, nivura come l'inca⁹⁰.

«Frisco di jornata?».

«Non me lo dissiro, dottori».

«Dove l'hanno trovato?».

78. Santiando: imprecando.

79. cicarone: tazza.

80. dovitti scotolarlo: dovette scuoterlo.

81. addrummisciuto: addormentato.

82. viviva: beveva.

83. non è... nelle vicchiaglie: non è cosa nota che in vecchiaia.

84. masannò: altrimenti.

85. di prescia: urgente.

86. rapruto: aperto.

87. sdilluviava: diluviava.

88. pozzo parlari: posso parlare.

89. era assumato il catafero: era emerso il cadavere.

90. nivura come l'inca: nera come l'inchiostro.

«In campagna, dottori. Contrata Pizzutello».

Figurarsi! Un posto solitario, a casa do Signuri, tutto sbalanchi e chiarchiari⁹¹, indove un catafero poliva starci di casa senza essiri mai scoperto.

«C'è già andato qualcuno dei nostri?».

«Sissi, dottori, Fazio e il dottori Augello stanno in loco».

«E allora perché sei venuto a scassare i cabasisi a mia⁹²?».

«Dottori, dimanno compressione e pirdonanza⁹³, ma accusi mi tilifonò il dottori Augello, mi dissi di diricci che la so prisenzia di pirsona pirsonalmente era d'indinnispensabilità. E io, datesi che il tilifono sò di vossia non arrispòndiva, la vinni a pigliare con la gippi».

«Perché con la jeep?».

«Pirchì la machina non ci pò arrivari in sul loco, dottori».

«E va bene, andiamo».

«Dottori, mi dissi macari di diricci che è meglio se indoza li stivali, si cummoglia⁹⁴ la testa con un capucio e si mette l'inprimiabili».

Lo scoppio e la girandola di santioni⁹⁵ di Montalbano atterrono Catarella.

(A. Camilleri, *Il campo del vasaio*, Sellerio Editore, Palermo 2008)

91. **sbalanchi e chiarchiari**: burroni, pietraie e anfratti.

92. **scassare i cabasisi a mia**: rompere le scatole a me.

93. **pirdonanza**: perdono.

94. **si cummoglia**: si copre.

95. **santioni**: imprecazioni.